

Norbert Elias (1897-1990) è stato uno dei più influenti sociologi del Novecento, anche se il pieno riconoscimento del suo lavoro da parte della comunità scientifica verrà solamente negli anni settanta, quando la seconda edizione, nel 1969 in Germania, di *Über den Prozess der Zivilisation. Soziogenetische und Psychogenetische Untersuchungen* (trad. it. *Il processo di civilizzazione*, Bologna, Il Mulino, 1988) riceverà la considerazione che era invece mancata trent'anni prima in occasione della sua prima uscita. Dello stesso anno è anche la prima edizione tedesca di *Die höfische Gesellschaft. Untersuchungen zur Soziologie der Königtums und der höfische Aristokratie mit einer: Soziologie und Geschichtswissenschaft* (trad. it. *La società di corte*, Bologna, Il Mulino, 1980), l'altra grande opera che contribuirà alla tardiva diffusione del suo pensiero.



Nato a Breslavia, oggi Wroclaw in Polonia ma al tempo appartenente alla Germania, Elias, proveniente da una famiglia della borghesia ebraica, studia medicina e filosofia prima di maturare, sotto la guida di Alfred Weber e Karl Mannheim, uno spiccato interesse verso la ricerca storico sociale. In qualità di assistente di quest'ultimo, nel frattempo chiamato sulla cattedra di Sociologia dell'Università di Francoforte, approfondisce gli studi sulla società di corte. Studi che deve però interrompere dopo la salita al potere dei nazisti. Costretto a riparare prima in Francia, dove pubblica nel '34 *Der Übergang vom feudalen zum bürgerlichen Weltbild. Studien zur Geschichte der Philosophie der Manufakturperiode* (trad. it. *La transizione dall'immaginario feudale all'immaginario borghese del mondo*, Bologna, Il Mulino, 1984) e poi a lungo in Inghilterra, darà alle stampe, in Svizzera nel '39, i due volumi che compongono *Über den Prozess der Zivilisation*. A lungo pubblicati separatamente anche nelle edizioni straniere, essi troveranno la loro originaria unità solo in tempi più recenti. Per quanto riguarda l'Italia, prima dell'edizione dell'88 da parte del Mulino, li troviamo, per la medesima casa editrice, pubblicati come *La civiltà delle buone maniere*, nell'82 e come *Potere e civiltà* l'anno successivo.

Passata pressoché inosservata all'epoca, l'opera costituisce una svolta significativa nella storia della ricerca sociale, inaugurando un nuovo paradigma interpretativo centrato sulle categorie del mutamento storico e della configurazione dinamica dei rapporti sociali. Ciò che gli consente di leggere il processo di civilizzazione come fenomeno in continuo divenire nell'intreccio tra dimensione sociale e dimensione psichica, guardando tanto a Weber quanto a Freud, secondo l'idea,

centrale in tutto il suo discorso, per la quale l'azione degli individui e quella delle strutture sociali si compenetrano vicendevolmente al di fuori di qualsiasi metafisica sociale e di qualsiasi disegno di tipo teleologico. Lontano dai modelli di stampo quantitativo e funzionalistico a lungo dominanti nella ricerca sociale, Elias mette in relazione il dato empirico alla processualità storica, entro una visione che scompagina le tradizionali distanze che separano la società dall'individuo, ciò che sta in "alto" da ciò che sta in "basso", l'elemento formale da quello informale ecc... Così, se da una parte viene indagato il processo di formazione dello stato moderno, in quanto detentore del monopolio della violenza pubblica, nelle nuove logiche di potere che esso istituisce, dall'altro, si prende in esame il tema del controllo e della repressione delle emozioni a partire dalla dimensione della quotidianità, mostrando come le forme di convivenza civile che la nostra società considera ovvie e naturali siano sempre l'esito di una complessa genesi storica. In questo senso, il modo di comportarsi a tavola, la gestione della sfera della sessualità, la progressiva rimozione della dimensione corporea dal quotidiano rientrano indiscutibilmente, tanto quanto i macrofenomeni politici ed istituzionali, nel processo di civilizzazione che ha investito la società dal Medioevo in avanti.

Sempre nel segno di una radicale indipendenza di pensiero, il lavoro di Elias prende corpo per molto tempo al di fuori dell'ambito accademico. Solo nel '54, infatti, gli viene offerta una cattedra dall'Università di Leicester, dove contribuirà in modo significativo al consolidamento del Dipartimento di Sociologia, prima di trasferirsi, nel '62, per raggiunti limiti di età, in Ghana presso l'Università Legon di Accra. Solamente nel decennio successivo, tuttavia, il suo nome comincia ad essere noto ad una cerchia sempre più vasta di studiosi e ad avere il riconoscimento che il proprio paese gli aveva a lungo negato.

Oltre a quelle già menzionate, vanno ricordate, tra le molte sue opere: *The Established and the Outsiders* del '65 (trad. it. *Strategie dell'esclusione*, Bologna, Il Mulino, 2004); *Was ist Soziologie?* del '70 (trad. it. *Che cos'è la sociologia*, Torino, Rosenberg e Sellier, 1990); *Über die Einsamkeit der Sterbenden in unseren Tagen* dell'82 (trad. it. *La solitudine del morente*, Bologna, Il Mulino, 1985); *Über die Zeit* dell'84 (trad. it. *Saggio sul tempo*, Bologna, Il Mulino, 1986).

Il passo scelto, tratto dal capitolo "Civiltà come trasformazione del comportamento umano", è reperibile, per l'edizione italiana, in *La civiltà delle buone maniere* (1998), pp. 188-193, per quella in lingua originale, in *Über den Prozess der Zivilisation. I. Wandlungen des Verhaltens in den Weltlichen Oberschichten des Abenlandes*, Frankfurt, Suhrkamp, pp. 82-89.

La scheda di presentazione dell'autore è di Silvano Calvotto

Über die elementare Vorschriften

Es sind für unser Gefühl sehr elementare Vorschriften, die hier den Menschen der Oberschicht für ihr Benehmen gegeben werden, elementarer vielfach als das, was auf der heutigen Stufe der Verhaltens im allgemeinen in ländlich-bäuerlichen Kreisen als Sitte und Brauch gilt. Und der gleiche Standard zeichnet sich mit gewissen Variationen auch in den courtoisen Schriften anderer Sprachkreise ab.

Für einen der verschiedenen Traditionsströme, der von bestimmten lateinischen hauptsächlich zu französischen, vielleicht auch zu italienischen und zu einer provenzalischen Tischzucht hinführt, sind die Gebote und Verbote, die in den meisten oder in allen Varianten wiederkehren, zusammengestellt worden. [...]

Vorschriften und Hinweise auf den gleichen Stand der Sitten und Unsitten finden sich auch in anderen Reihen miteneinander verwandter Merkmale über die Umgangsformen, in Traditionsströmen, die unmittelbar mit dieser aus Frankreich bekannten Reihe nicht in Zusammenhang stehen. Bei ihnen allen handelt es sich um Zeugnisse für einen bestimmten Standard der Beziehungen von Mensch und Mensch, um Zeugnisse für den Aufbau der mittelalterlichen Gesellschaft und der mittelalterlichen „Seelen“. Die Verwandtschaft, die zwischen ihnen besteht, ist eine soziogenetische und psychogenetische Verwandtschaft; es kann, aber es muß nicht zwischen ihnen, zwischen allen diesen französischen, englischen, italienischen, deutschen, lateinischen Verhaltensvorschriften eine literarische Verwandtschaft bestehen. Die Unterschiede zwischen ihnen treten an Bedeuteung gegenüber den Gemeinsamkeiten zurück, die der Einheit des tatsächlichen Verhaltens in der mittelalterlichen Oberschicht – gemessen an dem der neuzeitlichen – entsprechen. [...]

Das ist, wenn man es so nennen darf, der Standard der Eßtechnik während des Mittelalters, der einem ganz bestimmten Standard der menschlichen Beziehungen und der Affektgestaltung entspricht.

Es gibt innerhalb dieses Standards, wie gesagt, eine Fülle von Modifikationen und Differenzierungen. Wenn Menschen verschiedenen Ranges zugleich essen, dann läßt man z. B. den höher Rangierenden beim Waschen der Hände oder beim Griff in die Platte den Vorzug. Die Form der Geräte ändert sich im Laufe der Jahrhunderte ganz beträchtlich. Es gibt Moden und auch einen ganz bestimmten „Entwicklungstrend“, der

Sulle prescrizioni elementari

Si tratta [per noi] di prescrizioni assolutamente elementari, impartite qui ai membri dello strato superiore perché sappiano come comportarsi, molto più elementari senza dubbio di quelle che generalmente sono considerate normali anche negli ambienti paesani e contadini, dati i livelli odierni di comportamento. Lo stesso standard emerge anche, con qualche variazione, negli scritti “courtois” di altri ambiti linguistici.

Prescrizioni e divieti che ritornano nella maggioranza o nella totalità delle varianti, sono stati raccolti per una delle correnti tradizionali che, partendo da norme di comportamento a tavola in latino, confluiscono principalmente in testi francesi e forse anche italiani, e in uno provenzale. [...]

Prescrizioni e indicazioni dello stesso tipo circa le usanze accettabili e non, si ritrovano in altre serie di poemi didascalici riguardanti le “buone maniere” e appartenenti a correnti tradizionali che non hanno un rapporto diretto con quelli conosciuti in Francia. Sono tutti testimonianze di un determinato standard dei rapporti interumani, testimonianze riguardanti la struttura della società medioevale e la “psiche” medioevale. L’affinità esistente tra tutti questi testi è di ordine sociogenetico e psicogenetico; è possibile, ma non obbligatorio, che tra questi scritti sul comportamento, in francese, inglese, italiano, tedesco e latino sussista una parentela letteraria. Le differenze tra di essi sono assai meno rilevanti delle somiglianze, che corrispondono all’omogeneità di comportamento esistente nel Medioevo nel ceto superiore, a differenza di quanto avviene nell’epoca moderna. [...]

Questo era dunque, se così ci si può esprimere, lo standard della “tecnica a tavola” durante il Medioevo, ed esso corrispondeva a un ben preciso standard dei rapporti umani e della struttura affettiva.

Naturalmente, come abbiamo detto, al suo interno moltissime erano le modificazioni e le differenziazioni. Ad esempio, quando persone di rango differente mangiavano alla stessa tavola, quelle di rango superiore avevano la priorità allorché si trattava di lavarsi le mani o di attingere al vassoio. La forma delle stoviglie mutò sensibilmente nel corso dei secoli. Vi erano certe mode, e anche una precisa “tendenza di sviluppo” che si mantenne